

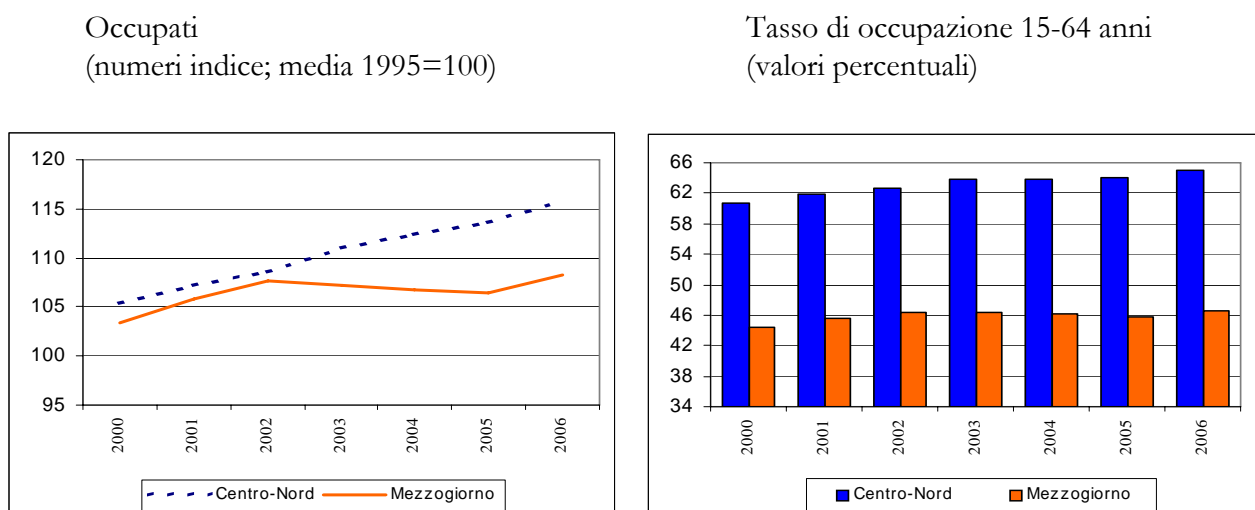
1.4. Lo sviluppo territoriale

1.4.1. Tendenze economiche

Nel 2006 l'evoluzione positiva dell'economia nazionale ha interessato in maniera sostanzialmente uniforme tutte le aree territoriali del paese. Anche per il Mezzogiorno, dopo il tasso di crescita lievemente negativo registrato nel 2005 a fronte di una stazionarietà nell'intero Paese, si stima nel 2006 un incremento del PIL (intorno all'1,6 per cento) non troppo distante da quello medio nazionale.

Il quadro delineato dai principali indicatori evidenzia il miglioramento tendenziale in atto al Sud: al buon andamento delle esportazioni si accompagna la ripresa dei flussi turistici dopo la sostanziale stazionarietà del settore nel biennio precedente. In significativo miglioramento è nella ripartizione la dinamica dell'occupazione: dopo un biennio di leggera flessione, nei primi 9 mesi del 2006, si registra un aumento dell'1,8 per cento rispetto allo stesso periodo del 2005 contro un incremento del 2,1 per cento nel Centro-Nord. In forte calo il numero di persone in cerca di occupazione in entrambe le ripartizioni. Anche il tasso di occupazione mostra nel 2006 un'evoluzione positiva, ma permane ampio il divario fra le due ripartizioni (circa 18 punti percentuali).

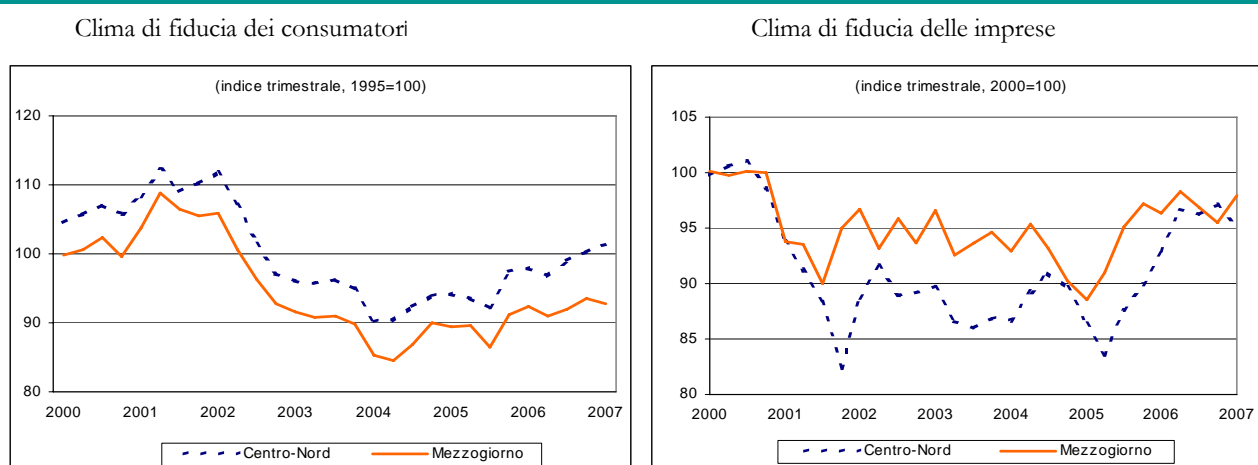
FIGURA 9: OCCUPAZIONE E FORZE DI LAVORO PER RIPARTIZIONE



Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro, per il 2006 media 3 trimestri.

La ripresa, sia pure moderata, dell'attività produttiva nel Sud è segnalata inoltre dal migliorato clima di fiducia dei consumatori nel corso del 2006, e, nei dati più recenti, anche di quello degli imprenditori. Il recupero di fiducia delle famiglie è da attribuire, in particolare, a un maggiore ottimismo sul quadro economico generale e sulle prospettive future; quello degli imprenditori a un marcato miglioramento dei giudizi sugli ordinativi, sia per la componente interna sia soprattutto per quella estera.

FIGURA 10: CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI E DELLE IMPRESE



Fonte: elaborazioni su dati Isae.

Nota: i dati del 2007 si riferiscono alla media gennaio-febbraio 2007

Per il 2007, unitamente all'effetto di trascinamento positivo dovuto all'incremento del PIL nel 2006, si stima che gli impulsi provenienti dalle azioni di politica di sviluppo territoriale sia nazionali sia comunitarie dovrebbero consentire un tasso di crescita nel Mezzogiorno intorno all'1,7 per cento.

1.4.2. Le risorse e la nuova programmazione comunitaria 2007-2013

La spesa in conto capitale della PA destinata allo sviluppo e al riequilibrio territoriale del Mezzogiorno è stata negli ultimi anni sostanzialmente stazionaria: 21 miliardi medi nel triennio 2003-2005, pari a circa il 36 per cento della spesa in conto capitale del Paese. Dal punto di vista della sua composizione, in linea con le indicazioni programmatiche, è aumentata (rispetto ai trasferimenti in conto capitale) la quota degli investimenti pubblici: dal 50,7 per cento del 2003 al 56,7 nel 2005. Nei prossimi anni il volume di risorse aggiuntive comunitarie -

riferite alla programmazione dei fondi strutturali sia per la parte ancora da realizzare del ciclo 2000-2006, sia per quella del nuovo ciclo 2007-2013 - e nazionali(1) provenienti dal Fondo aree sottoutilizzate, contribuirà al raggiungimento dell'obiettivo di un'incidenza della spesa in conto capitale della PA sul PIL pari al 4,2 per cento indicato nel DPEF 2007-2011 e ad incrementare la quota destinata al Mezzogiorno.

Il Quadro strategico nazionale (QSN) predisposto per la programmazione della politica regionale unitaria 2007-2013(2) contiene la strategia volta ad aumentare la competitività e la crescita dei territori e a migliorare il benessere dei cittadini attraverso interventi finanziati dalle risorse aggiuntive. Esso individua, sulla base delle indicazioni già contenute nel DPEF 2007-2011, quattro obiettivi principali: sviluppare i circuiti della conoscenza, accrescere la qualità della vita, la sicurezza e l'inclusione sociale nei territori, potenziare le filiere produttive, i servizi e la concorrenza, internazionalizzare e modernizzare, articolati in dieci Priorità tematiche.

Caratteristiche fondanti dell'efficacia della proposta sono l'integrazione strategica per quanto riguarda gli obiettivi di sviluppo tra politica ordinaria e politica regionale e l'effettiva aggiuntività di quest'ultima. A tutela della effettiva addizionalità dell'intervento della politica regionale per il 2007-2013, oltre alla previsione del dovuto cofinanziamento nazionale al contributo dei fondi comunitari, la L.F. 2007 - conformemente alle indicazioni contenute nel DPEF 2007-2011 - ha assegnato al Fondo per le aree sottoutilizzate 64.379 milioni, di cui 100 nel 2007, 100 nel 2008, 5.000 nel 2009 e 59.179 entro il 2015(3).

(1) Risorse aggiuntive destinate al riequilibrio territoriale sono previste dal comma 5 dell'art. 119 della Costituzione e stanziata dalla legg.296/2006, comma 863.

(2) Previsto dall'art. 27 del Regolamento generale CE 1083/2006 sui Fondi Strutturali, utilizzato dall'Italia per l'inquadramento complessivo dell'intera politica regionale, sia alimentata dai fondi comunitari (e relativo cofinanziamento nazionale) , sia dalle risorse aggiuntive nazionali del Fondo aree sottoutilizzate (FAS), è stato approvato dal CIPE nel corso della riunione del 22 dicembre 2006 e trasmesso alla Commissione europea per le fasi procedurali successive.

(3) Articolo unico, comma 863 della L. n. 296/2006. Nell'ammontare di tali risorse sono inclusi 1.106 milioni di euro di maggiore dotazione, in relazione a tagli operati dalla vecchia programmazione nel corso della discussione della legge finanziaria per il 2007.

Inoltre, dando seguito alla decisione di unificazione della programmazione finanziaria delle politiche di sviluppo regionale in coerenza con l'arco temporale della politica comunitaria di coesione, la stessa Legge Finanziaria per il 2007 ha esteso la modulazione temporale delle assegnazioni relative al Fondo per le aree sottoutilizzate da quattro a sette anni. Se ne è, poi, consentito l'impegnabilità fin dal primo anno e il mantenimento in bilancio, quali residui fino al termine dell'attuazione del ciclo programmazione, delle risorse non impegnate nell'esercizio di assegnazione.

Altre azioni d'intervento, previste dalla Legge Finanziaria, sono dirette a potenziare la politica di sviluppo:

– il credito d'imposta investimenti, ricondotto al ruolo di incentivo automatico, ma limitato nell'utilizzo a investimenti in macchinari, programmi informatici e brevetti, localizzati presso le strutture produttive del solo Mezzogiorno(4)

– l'ampliamento dell'ambito di operatività del "Fondo rotativo per il sostegno alle imprese e gli investimenti in ricerca"(5) agli interventi previsti, oltre che da leggi nazionali, anche da leggi regionali di agevolazione o conferiti alle regioni dal Decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 per gli investimenti produttivi e per la ricerca;

– la riduzione del cuneo fiscale, che consente alle imprese del Sud di operare, per ogni neo assunto a tempo indeterminato, deduzioni fino a 10.000 euro annui sulla base imponibile Irap, ovvero sia per un importo doppio rispetto alle analoghe deduzioni operabili sul restante territorio nazionale, nonché di poter fruire di una maggiorazione degli importi deducibili dall'Irap, per l'occupazione femminile realizzata nelle aree di cui alle lettere a) e c) dell'art. 87, paragrafo 3 del Trattato istitutivo della CE(6).

(4) Commi 271-279 della L. n. 296/2006

(5) Tale Fondo è stato istituito dall'art. 1, comma 354 e ss. della L. 30 dicembre 2004, n. 311 e finanzia interventi sull'intero territorio nazionale. L'estensione del suo ambito di operatività è stato stabilito con le disposizioni di cui ai commi 855-856 della L. n. 296/2006.

(6) Comma 266 della L. n. 296/2006, che ha modificato l'art. 11 del D.Lgs. 15 dicembre 1997, n.446.